

COMUNE DI FROSINONE

PROGETTO PER IL RECUPERO DE "I PILONI"

Progetto preliminare

"...nel senso comune dei frusinati il termine "I Piloni" denota ancora con sufficiente chiarezza un determinato sito della città e però, ormai da anni, a causa del lento ma progressivo snaturamento subito, non riesce più ad evocarne il significato importante che essi ebbero nel processo profondo di trasformazione della città ottocentesca....

.....

"PILA", termine di derivazione latina, è un termine squisitamente tecnico che sta ad indicare l'elemento modulare di una struttura verticale capace di sostenere le campate intermedie di un ponte.

Appunto allo scopo di realizzare un ponte a più campate furono edificati "I PILONI", così definiti nella forzatura accrescitiva che, con orgoglio, vollero usare i frusinati che con questa opera vedevano compiuta una delle trasformazioni più radicali di cui fu protagonista la città nel corso della sua storia moderna.

1823. La comunità locale, con grande partecipazione e impegno, anche economico dei cittadini, sotto la direzione dell'Ing. Agostino Cavara di Bologna, dà inizio ai lavori di costruzioni dei Piloni per consentire il completamento di una nuova strada, chiamata appunto *via nova*, avente caratteristiche di una vera e propria circonvallazione esterna ma adiacente al perimetro del centro antico, con la quale diventa possibile disimpegnare il centro storico dall'attraversamento dei flussi di traffico indesiderati ovvero non più possibili per le nuove tipologie di mezzi di trasporto. Così, la *via nova* (oggi Corso della

Repubblica) con sezioni e livellette più idonee permette ora di collegare con maggiore facilità e consentendo il transito di mezzi moderni, gli accessi a sud e a nord della città grazie ad un complesso di lavori variamente articolati di cui ricordiamo i più significativi:

- lo scavo in trincea di un tratto interno al Borgo S. Antonio (testimone il superstite marciapiede rialzato a servizio degli accessi delle schiere edilizie all'altezza del nuovo intervento di ristrutturazione a cura dello IACP);
- la realizzazione del già descritto *viadotto* dei Piloni per superare una depressione orografica altrimenti difficilmente colmabile;
- la ristrutturazione di un antico tracciato esterno al piede dei fabbricati extramurari originariamente serviti dal vecchio vicolo di Pagliare Bruciate;
- la realizzazione, in parte ex novo e in parte come ristrutturazione di precedenti tracciati, di un collegamento esterno alla antica Rocca, oggi Via Marco Minghetti, con possibilità di rientrare all'interno di Porta Romana ovvero di collegarsi più a valle ai nuovi tornanti di via Roma.

.....

Tornando ai nostri Piloni, accadde quindi che, come nei casi di scuola, dalla loro realizzazione conseguì, oltre che un cambiamento strutturale del modello urbanistico della città, anche una profonda trasformazione architettonica dell'edilizia di margine. E' così che le case *bastione*, al contorno della città chiusa, sconvolgono la gerarchia dei loro prospetti, e le facciate a meridione, originariamente povere e disadorne, assumono un diverso tono arricchendosi di una più elegante definizione architettonica.

Proprio come succede sulla *via nova* per i fabbricati che, ristrutturati, aprono su di essa i loro nuovi ingressi, così anche i fabbricati che guardano sul nuovo viadotto dei Piloni cercano un collegamento superando lo spazio vuoto verso valle che li separa dalla nuova struttura. Si realizzano dei *passetti* al livello del nuovo impalcato stradale mentre restano in uso, al piede dei fabbricati, gli accessi alle cantine dal preesistente vecchio stradello sul cui margine vengono

spiccati i Piloni del nuovo tracciato sopraelevato. Le fronti edilizie poste al di sotto del nuovo piano stradale, continuano a prendere aria e luce da apposite asole protette da piccoli parapetti.



Il lavatoio ricavato dentro una delle arcate.

In fondo la parete, con apertura, dell'edificio preesistente.

Con l'occasione si provvede a raccogliere e regimare le acque di una generosa risorgiva ancora oggi attiva e incontrollata ma all'epoca utilizzata tra l'altro per alimentare un lavatoio.

Ne deriva un inedito "pezzo di città" dove la forte integrazione tra il collegamento viario e la complessità di percorsi e funzioni ad esso in qualche modo connessi finiscono col sedimentare una ricchezza di relazioni urbane e sociali per cui in breve "i Piloni" nella loro unitarietà del *sotto* e del *sopra* diventano uno dei luoghi più particolari della città nuova così come restituitoci dalle foto d'epoca.

.....

Con i bombardamenti dell'ultima guerra gli edifici adiacenti il viadotto dei Piloni (naturale obiettivo militare) subiscono distruzioni gravi. Ancor più grave sarà l'intervento riparatore.

In forza della possibilità accordata dallo Stato di ricostruire gli edifici danneggiati in altro sito (*per l'intero centro storico si verificherà l'effetto di una vera e propria delocalizzazione*), si procede al completamento della loro demolizione e le strutture murarie dei piani sottoposti al viadotto, ivi comprese le facciate a valle, vengono utilizzate come camere di contenimento di una comoda scarica dei materiali di risulta. L'operazione si placa quando, raggiunta la quota stradale, si procede al livellamento delle macerie per creare il piano di calpestio del largario risultante.

Altri interventi si aggiungono negli anni sessanta tra cui il più rilevante è l'ampliamento dell'impalcato dei Piloni per realizzare un marciapiede "a sbalzo" sulla pilastrata eretta davanti al prospetto della antica struttura.

Ne deriva, per quel pezzo di città prima descritto, una nuova immagine – del tutto anonima e degradata per l'evidenza della sua natura di lacuna urbanistica – cui neppure diversi tentativi di porre rimedio attraverso interventi vari di arredo e di una inadatta piantumazione riescono a recuperare la ricchezza urbana perduta.

.....

La ricostruzione di questo brano di storia urbanistica della nostra città non costituisce soltanto un doveroso passaggio metodologico, ma è soprattutto il tentativo di portare in superficie le ragioni profonde del protrarsi fino ad oggi di questo tema "non risolto".

La nostra convinzione sul piano disciplinare, ma anche l'esperienza fin qui consumata, ci fanno ritenere infatti che ogni tentativo di *ri-vitalizzare* questo complesso è destinato al fallimento se non viene, in qualche modo riannodato, magari con una logica evolutiva, al filo interrotto della sua vicenda.

E' per questo che nella nostra idea progettuale c'è la volontà di ripercorrere a ritroso questo itinerario di progressiva obliterazione del significato che "I Piloni" hanno avuto per anni per la città, per restituirne alla comune comprensione il complesso valore storico, urbanistico, sociale e culturale.

E' sempre per questo, e non soltanto per un formale rispetto del vigente vincolo monumentale, che non ci convince ogni ipotesi di intervento che ceda alla grossolana tentazione di chiudere ulteriormente gli spazi liberi tra le campate compromettendone ancor di più la leggibilità.

Noi proponiamo invece di risolvere la situazione di degrado - che in fin dei conti costituisce il dato oggettivo che ha spinto l'Amministrazione Comunale ad attivare il presente Avviso - agendo sui fattori specifici che determinano il degrado stesso.

- 1) La condizione igienica. Più di ogni altra considerazione valga il fatto che il sito, tra i suoi frequentatori abituali viene simpaticamente definito "topodromo".
- 2) La condizione di incertezza statica della struttura dei pilastri dell'ampliamento degli anni '60.
- 3) La condizione di marginalità sul piano della vivacità economica che, nonostante la sua "centralità", l'intero complesso urbano registra a causa della sua insufficiente strutturazione funzionale.
- 4) La condizione, paradossale, di estraneità dai "percorsi motivati" selezionati dall'uso quotidiano.

Gli interventi che riteniamo indispensabili per un credibile recupero di vitalità sono così schematizzabili:

- a) Messa in sicurezza del comportamento statico della pilastrata.
- b) Riapertura di tutte le arcate fino alla messa in luce del passetto di fondo e conseguente bonifica igienico sanitaria.
- c) Ripristino di un collegamento "pilota" tra gli attuali via De Gasperi e il Largo Turriziani all'interno dei vecchi palazzi mediante lo scavo e la rifunzionalizzazione dei vani utili e tuttora esistenti da eseguirsi sulla scorta della documentazione d'archivio.

- d) Ripristino, in chiave attuale, dei vecchi pozzi di luce per l'illuminazione e l'aerazione naturale del sito riscoperto.
- e) Regimazione delle acque superficiali per il successivo recapito in fognatura e di quelle di risorgiva per il successivo impiego per il decoro e la pulizia della città.
- f) Illuminazione coordinata dell'intero complesso con la finalità di valorizzare i rapporti tra i vuoti e i pieni che, come di giorno, ne consenta la riconoscibilità anche alla grande distanza.
- g) Recupero progressivo dei vani ancora interrati e loro destinazione ad un uso terziario per ospitare attività commerciali e/o artigianali che funzionino come occasione di presidio sociale. Essi, in superficie, dovranno essere integrati architettonicamente e funzionalmente con ciò che di compatibile potrà essere recuperato dell'attuale largario.

.....